

Strasburgo, Parlamento europeo: la relazione di Stefano Landini, segretario generale Spi Cgil Lombardia, al seminario sulle cure di lungo periodo.

La giornata di oggi rappresenta per lo Spi della Lombardia una data storica, essere qui nella sede del Parlamento europeo, per proporre ai parlamentari una ricerca elaborata dal Cergas della università Bocconi per conto del nostro sindacato, e sulla base di ciò arricchire il nostro ruolo di negoziatori e di rappresentanza sociale, ruolo che lo Spi Lombardia, esercita per conto dei suoi 475 mila iscritti, nelle 220 leghe che sono i terminali più vicini al territorio, il fulcro della nostra organizzazione.

Oggi non ci limiteremo a visitare il Parlamento, oggi abbiamo qualcosa da dire e da proporre. Per questo voglio ringraziare i parlamentari del gruppo S&D, Guillaume Balas, Afzal Khan, Jutta Steinruck e Maria Arena, che sono qui con noi e che intervengono. Così come ci è parso importante che questa discussione in sede europea vedesse la partecipazione di due rappresentanti di una regione importante quale è la Lombardia, Sara Valmaggia che è anche vice presidente del consiglio regionale della Lombardia e Carlo Borghetti, consigliere regionale. Con Sara e Carlo abbiamo una consuetudine derivata dal costante rapporto che tramite loro, lo Spi tiene con il consiglio regionale. Un lavoro prezioso di collaborazione che vogliamo qui riconoscere. Inoltre per dare senso pieno nella rappresentanza politica della nostra organizzazione abbiamo qui con noi, Elena Lattuada, segretaria generale della Cgil lombarda e Carla Cantone segretaria generale dello Spi nazionale.

Voglio ringraziare Elena e Carla per aver accolto il nostro invito e per conferire con la loro presenza una autorevolezza importante alla nostra iniziativa. Per ultimo, voglio ringraziare Antonio, Antonio PANZERI per aver contribuito in maniera determinante a rendere possibile la giornata odierna. Sarebbe difficile per me dire altro su Antonio, e tutto non è racchiudibile in una amicizia che c'è da sempre, ci sono tanti amici che nel passaggio dal sindacato alle istituzioni non si sono più visti, questo non è il caso di Antonio, che spesso è partecipante alle nostre iniziative e che è stato in molti casi il tramite tra tematiche che hanno interessato le questioni, sociali, occupazionali, della Lombardia e il Parlamento europeo.

Voglio infine rivolgere un ringraziamento ai nostri ricercatori, Giovanni Fosti, Elisabetta Notarnicola e Andrea Rotolo, per l'eccellente lavoro svolto. L'analisi del welfare, con particolare riferimento della long term care, in quattro città europee, scelte con un metodo di analogia, Marsiglia, Lipsia, Parma, Oxford. A metà dello scorso anno abbiamo presentato la seconda parte della ricerca nella sede della Bocconi, il dibattito che ne è scaturito lo abbiamo presentato con un numero speciale di "Nuovi argomenti" il periodico dello Spi regionale, che vi abbiamo distribuito.

Oggi vogliamo mettere in relazione degli studiosi di scienze sociali, con i legislatori europei e con le proposte dello Spi.

Tutto questo in contemporanea ad una dichiarazione fatta dal governatore della Lombardia, di voler riformare una delle più importanti leggi regionali, quella sociosanitaria, e di volerlo fare in un tempo definito entro giugno 2015. Ora tralasciando per un attimo una certa vaghezza di intenzioni che la maggioranza di governo della Lombardia, lo Spi su questa partita c'è, vogliamo esserci e condizionare le scelte a partire dalla autorevolezza della nostra rappresentanza. Certo se anziché il florilegio di proposte di legge ci fosse stata una posizione della giunta identificabile, qualche monetina in più avremmo scommesso sui tempi promessi da Maroni. Quello che non sarebbe tollerabile è una paralisi sul da farsi tutta causata da beghe interne alla maggioranza che governa la regione Lombardia. Perché una riforma è necessaria. Rafforzare una reale presa in carico delle persone, aumentare le sinergie, diminuire le liste di attesa, utilizzare una

efficace politica di prevenzione, insistere su una reale ed efficiente integrazione socio sanitaria, combattere gli sprechi e le ruberie, restituire alle famiglie una parte del rilevante gravame economico riequilibrando il peso delle rette tra pubblico e privato incidendo sulla parte sanitaria della retta stessa, aumentando la quota della retta a carico della sanità pubblica, che oggi è al 42 per cento, con una contestuale diminuzione della quota a carico delle famiglie che oggi pagano la quota maggiore, pari al 58 per cento. Su questi temi lo Spi rivendica la propria titolarità negoziale, titolarità che intendiamo esercitare. I contenuti delle nostre proposte sono il frutto di un lavoro di studio, di ricerca e di negoziazione sul campo svolto unitariamente dai sindacati dei pensionati. Voglio cogliere l'occasione per ringraziare della loro presenza Valeriano Formis, segretario Fnp Cisl della Lombardia e Giovanni Tevisio segretario uilp Uil. Valeriano e Giovanni sanno quanto lo Spi parimenti delle loro organizzazioni è geloso della nostra unità e della nostra autonomia. Riformare un moderno stato sociale e aumentare il sostegno al welfare a copertura di sempre maggiori fragilità e dall'altro la necessità di revisionare la spesa pubblica, tenendo l'attenzione sui temi della non autosufficienza.

La combinazione di più fenomeni epidemiologici ha reso la questione della non autosufficienza un tema centrale per la gestione del sistema socioassistenziale italiano che ha, nel panorama europeo, variabili che vanno conosciute e indagate.

La ricerca che presentiamo espone una nitida fotografia di questo insieme di fattori la cui variabile incide sul risultato finale.

Essere in grado di intervenire sulle variabili, dell'organizzazione manageriale del sistema, che è una cosa a cui a volte non teniamo conto, finanche alla allocazione delle responsabilità, dei meccanismi decisionali, delle modalità di finanziamento e gestione dei servizi a partire dalla composizione delle fonti di finanziamento, significa non precludersi campi di intervento che, data la loro complessità, non possono essere lasciati solamente a pochi esperti.

Il confronto tra i percorsi nei servizi nelle quattro città evidenzia con forza come il tema della frammentazione e della ricomposizione degli interventi sia critico a livello europeo, a livello locale come a livello nazionale.

Le difficoltà che i cittadini sperimentano nell'accesso al sistema pubblico è enfatizzato dalla dispersione dei luoghi, delle informazioni ma anche dalla frammentazione degli interventi e delle fonti di finanziamento e delle competenze.

L'analisi dei percorsi e dei servizi pone in discussione uno dei cardini del sistema di welfare: l'equità che è in grado di proporre ai propri cittadini.

In questo senso noi lavoreremo, per quello che è di nostra competenza, sulla integrazione come uno dei fattori che determinano equità. Più c'è integrazione tra sistemi gestionali, più sono integrate le risorse pubbliche con quelle private e più c'è una connessione positiva con la situazione che in Italia c'è, cioè quella di questo mercato informale privato.

Inoltre l'emergenza di rispondere a un bisogno, che cambia la vita delle persone e delle loro famiglie, non può accettare modelli rigidi dentro consuetudini sulla cui utilità, come vedremo, ci si può interrogare.

In questo contesto, anche per la nota cocciutaggine di cui abbiamo fama, noi non riteniamo conclusa la partita legata ad una legge sulla non autosufficienza, il parere di non competenza espresso dalla Corte Europea, non elude il tema dell'invecchiamento come urgenza politica. Un problema politico di prima grandezza, sul quale la politica esprime un dibattito opaco e reticente. Non c'è nessun tentativo di tematizzarlo. L'invecchiamento della società è già una emergenza ed un nodo strategico per l'immediato futuro.

L'invecchiamento è per noi un grande problema politico perché ha a che fare con il sistema di diritti e con l'idea di società. L'invecchiamento mette alla prova le singole identità, ci obbliga a rimodularci con il mondo per costruire una nuova rete relazionale in

cui trovare una ragione d'essere , il significato possibile della propria esperienza in questa fase della vita.

Per concludere questa introduzione vorrei esprimere un auspicio a favore di questo nostro paese che si chiama Europa. Di fronte a queste sfide si rende ancor più evidente la necessità di arrivare ad una Europa federata, con un bilancio unico, un debito sovrano unico, una politica estera e della difesa uniche, una politica della immigrazione unica. Di questo ne parlerà Carla nelle sue conclusioni. Questi temi saranno al centro dei congressi della CES e della FERPA che si terranno quest'anno. Queste tematiche sono parte del lavoro che svolgiamo in Arge Alp , la rappresentanza dei sindacati delle regioni alpine , che per la parte

anziani e' qui rappresentata da Walter Bernardi e da Tino Fumagalli.

Nella ripresa di un rinnovato europeismo , il sindacato italiano guarda alla attualità del trattato di Lisbona, alle enormi potenzialità di una Europa che non si riduca in una babele di lingue con una moneta comune.

Cambiare l'architettura della politica europea fin dalla agenda dei prossimi mesi. Facciamo il tifo per i riformisti anche se assistiamo al proliferare di tanti trasformisti. Per questo che a voi rappresentanti del socialismo europeo sollecitiamo uno scatto di orgoglio, che faccia uscire il socialismo europeo dalla fiacchezza che lo appesantisce. Evitando di non vedere come ad Atene come a Madrid ci sono bisogni che non si possono ignorare . L'europa e' solcata da una rabbia e da un risentimento contagioso. Per la sinistra non ce' altra strada possibile che ascoltare le paure e rappresentarle , anziché viverle con fastidio o peggio con disprezzo.

Lo Spi e' in campo e insieme alla cgil fa della negoziazione sociale uno di tratti distintivi dell'essere un sindacato utile.

Per lo Spi la socialità e l'autonomia della persona sono due bussole da cui non prescindere.

Quello di cui discuteremo confermerà questo filo conduttore , l'autonomia richiede conoscenza, accesso alle informazioni e soprattutto , il pieno riconoscimento del pluralismo delle culture e delle libere scelte individuali, nei diversi campi e nei diversi tempi della vita.

Per finire , voglio scusarmi con gli ospiti, per stare giustamente nei tempi europei, ciò e' un sano esercizio di cui un paese come l'Italia avrebbe un gran bisogno di imitazione, ho raccontato una parzialità di cosa e' lo Spi . Colgo l'occasione per invitarvi quando vorrete in Italia , nostri graditi ospiti, per recuperare una compiuta conoscenza di quella anomalia positiva costituita in Italia dai sindacati dei pensionati, di cui lo Spi e' il sindacato più rappresentativo. Noi e quando dico noi, so di parlare anche a nome di Fnp e uilp , pensiamo che avere un sindacato specifico di pensionati rappresenti una anomalia positiva, rispetto ad esperienze di altri sindacati europei dove i pensionati rimangono iscritti alle categorie di appartenenza di quando erano attivi. Noi con tutto il rispetto non ci vediamo proprio ad essere una sorta di truppe riserviste , accantonate in un angolo ad aspettare il passate del tempo. Così si passa da anziani a vecchi senza soluzione di continuità e noi francamente vogliamo goderci i nostri anni, sempre più curiosi della vita che verra', continuando ad essere come dice Carla, un sindacato confederalmente attivo. Ecco a noi il ruolo dei comprimari, da celebrare in qualche ricorrenza o peggio portare la bandiera del sindacato a qualche funerale , questo parte ci sta stretta. Ecco perché lo Spi rivendica un ruolo attivo, a tutto tondo , noi ci vantiamo di essere il saldo ancoraggio confederale della cgil. E questo non solo perché ormai siamo più del cinquanta per cento degli iscritti alla cgil. La nostra confederalità ci permette di andare ben al di là di una pura rappresentanza di anziani. E quindi stili di vita, formazione, solidarietà, ricreatività, lotta per la legalità, sono alcune delle tematiche su cui lo Spi in Lombardia impegna la propria organizzazione. Inoltre abbiamo deciso di occuparci dei giovani. Costruendo con loro una alleanza, che e' nei fatti, nella nostra storia, nelle nostre lotte. A quei ragazzi e quelle

ragazze che troviamo in piazza insieme al sindacato confederale nelle nostre lotte per riconfermare che senza equità e giustizia sociale non c'è uguaglianza. A maggio organizzeremo a Pavia il festival della risorsa anziani, e lo stiamo facendo con i giovani delle scuole e della università di Pavia. Parleremo di futuro con loro e per loro .

A questi giovani verso i quali sentiamo un debito morale, abbiamo commesso degli errori, abbiamo condotto lotte ed ottenuto risultati importanti , non siamo , almeno per la nostra parte una generazione di egoisti. Il passaggio di testimone parte dalla convinzione che sui giovani occorre investire , sono il nostro prezioso capitale umano . Nel contempo non c'è una contraddizione, gli anziani come risorsa, noi non siamo arrugginiti, quindi non siamo rotti. Lo Spi è parte importante della cgil e di quel sindacalismo italiano che seguendo l'insegnamento di Luciano Lama , sapeva essere rappresentante di una parte senza provare contraddizione con l'interesse generale del proprio paese. La lungimirante intuizione di Altiero Spinelli è stata in questo parlamento ben rappresentata da due persone che oggi vogliamo ricordare . Bruno Trentin , già segretario generale della cgil e parlamentare europeo e Giorgio Napolitano, presidente emerito della Repubblica Italiana, due uomini della sinistra italiana che hanno onorato questo parlamento con la loro presenza.

Ecco anche questo è lo Spi. Ci tenevo a rappresentarvelo, confidando che ogni mia omissione, sarà recuperata da Carla Cantone, il nostro segretario generale e vi assicuro , nessuno racconta lo Spi come lo fa Carla .

Ringrazio nuovamente tutti , oggi lo Spi mette in campo un prezioso contributo per essere sempre più autorità negoziale, la negoziazione sociale , l'azione entro cui misurare l'efficacia di saper incidere sui processi reali per favorire una nuova qualità dello sviluppo a partire dalla coesione sociale.

C'è materia per fare meglio il nostro mestiere, avendo il coraggio di cambiare , ben sapendo che la direzione del cambiamento non sarà neutra, ma che non c'è alternativa allo stare in campo, e lo Spi ha le carte in regola per essere, di questo cambiamento , uno degli attori protagonisti.